**50° di sacerdozio del Vicario generale**

**Mons. Savino Giannotti**

**28 giugno 2014 – Cattedrale di Trani – ore 20**

*“Il presbitero per la crescita della Chiesa”*

Testi biblici propri della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

Carissimi,

nella Solennità dei Santi apostoli Pietro e Paolo, due testimoni della fede apostolica, siamo adunati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nella nostra Cattedrale, per circondare col nostro affetto riconoscente il Vicario generale Mons. Savino Giannotti, il quale celebra il Giubileo d’oro della sua ordinazione presbiterale. La gioia e lo stupore che invadono la mente e il cuore di don Savino è anche la nostra gioia e il nostro stupore.

Il presbitero è un “dono” singolare del cuore di Gesù Cristo alla sua Chiesa, perché cresca come mistero di comunione e di missione.

La liturgia unisce in una stessa celebrazione gli apostoli Pietro e Paolo: già la *Depositio martyrum* (354 d.C.) ne riferisce la solennità al 29 giugno. Questa unione nella memoria liturgica è un invito a riflettere sulla vocazione particolare di ciascuno dei due apostoli e sul fatto che l’una completa e arricchisce l’altra. La liturgia inoltre invita anche a considerare e a volgere l’attenzione sui mezzi che il Signore utilizza per edificare e sostenere, ancora oggi, la sua Chiesa. Le letture proposte riflettono e illustrano questi aspetti: Pietro, che nella prigionia e nella liberazione dal carcere ad opera dell’angelo del Signore, sperimenta che cosa vuol dire seguire il Cristo e che cosa significa essere pastore del suo gregge (1^lettura); Paolo che, ormai alla fine della sua vita con uno sguardo retrospettivo può rimettersi al Signore, il giudice giusto, nell’abbandono fiducioso di aver assolto l’impegno di “portare a compimento l’annuncio del Vangelo” (2^ lettura); infine, nel Vangelo, Pietro a nome di tutta la Chiesa, di ieri, di oggi e di domani, confessa che Gesù è il “Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E, sull’esempio di Pietro, ogni cristiano è chiamato personalmente a rispondere alla domanda: “*Ma voi chi dite che io sia*?” (Mt 16,15).

Alla luce della Parola di Dio, considerando i cinquant’anni di vita presbiterale del nostro carissimo don Savino, voglio sottolineare tre punti:

1¦*Il presbiterato è il secondo grado dell’Ordine sacro che è intimamente congiunto all’episcopato e rientra così nella successione apostolica.* Il Concilio Vaticano II asserisce che “i presbiteri, consacrati da Dio mediante il Vescovo e resi partecipi in modo speciale del sacerdozio di Cristo, sono ai vescovi uniti nell’amore sacerdotale e in virtù del sacramento dell’Ordine, a immagine di Cristo sommo ed eterno sacerdote, sono consacrati…quali veri sacerdoti del nuovo testamento” (*PO*, 5; *LG*, 28).

Con l’ordinazione presbiterale, ricevuta da S.Ecc.za Mons. Reginaldo Addazi il 28 giugno 1964, tu, carissimo don Savino, entrasti a far parte dell’unico corpo sacerdotale dell’Arcidiocesi di Trani. Hai vissuto questi anni in piena comunione con gli Arcivescovi che si sono succeduti: da Mons. Addazi, a Mons. Carata, a Mons. Cassati, a Mons. Pichierri. Il tuo ministero presbiterale, ricco e molteplice, lo hai vissuto in obbediente fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Dopo i tuoi studi fosti nominato: incaricato diocesano e regionale dell’équipe di formazione dei catecheti ed esperto nella formulazione del progetto catechistico italiano; dal 1971 in poi hai insegnato religione in alcune scuole della diocesi; sei stato Presidente del Consultorio familiare di ispirazione cristiana in Trani; dal 1975 al 2000 Parroco della Parrocchia Santi Angeli Custodi in Trani; dal 1980 consulente ecclesiastico dei giuristi cattolici e di varie associazioni culturali di ispirazione cristiana; dal 1986 Vicario episcopale della Città di Trani e dal 1997 Vicario generale e Moderatore di Curia dell’Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie.

Trovandoti alla mia venuta “vicario generale”, ti ho confermato in questo servizio ricevendo un aiuto valido nel corso del mio servizio episcopale. Di questo personalmente ti sono grato.

2¦*Il presbitero esprime il sacerdozio di Gesù Cristo in comunione col Vescovo attraverso il triplice ministero* della Parola, dei Sacramenti, della guida del popolo di Dio a lui affidato. Ministero significa “servizio” operoso e fedele nella persona di Gesù Cristo, il quale dice di sé: “Non sono venuto per essere servito, ma per servire” (Mc 10,45).

Animato dallo spirito di servizio, tu, don Savino, hai svolto per cinquant’anni i compiti a te affidati dai vescovi, così come ho enunciato prima, con diligente impegno, sacrificandoti in Gesù-ostia per i fratelli e sorelle a te affidati; e per l’intera diocesi. Sei cresciuto nell’amore appassionato per Cristo e per la Chiesa. Una caratteristica di fondo che ho colto in te, è l’umiltà e l’obbedienza. Ti sei fatto “povero” per arricchire gli altri. Nel servizio al popolo hai profuso attraverso l’azione sacramentale la “grazia di Dio” ai poveri nello spirito, ed hai profuso la tua “ricchezza materiale” verso i poveri indigenti; nel servizio di fraternità presbiterale hai cercato i confratelli e hai sempre saputo superarti nell’amore quando la fragilità umana ti faceva perdere la pazienza. Il segreto della fedeltà alla vocazione presbiterale è stato per te il “ravvivare sempre il dono ricevuto”, come dice l’apostolo Paolo al discepolo Timoteo. Papa Francesco questo lo ha ricordato a tutti i ministri ordinati nella catechesi del 26 maggio u.s.: “Quando non si alimenta il ministero del Vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l’ascolto della Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell’Eucaristia e anche con una frequentazione del sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù. Il Vescovo che non prega, che non ascolta la Parola di Dio, che non celebra tutti i giorni, che non va a confessarsi regolarmente; e lo stesso il sacerdote che non fa queste cose, alla lunga perdono l’unione con Gesù e diventano di una mediocrità che non fa bene alla Chiesa”.

3¦*Il terzo punto è quello di tendere verso la pienezza dell’Amore verso Dio e il prossimo.* La vita del presbitero è intimamente legata al sacrificio conviviale di Gesù, cioè alla Messa che celebra. Celebrare la Messa non è un semplice rito sacro. È farsi “vittima” in Gesù Cristo, vittima e ostia. Benedetto XVI diceva nell’omelia all’inizio dell’Anno sacerdotale (19.VI.2009): “La Chiesa ha bisogno di sacerdoti santi; di ministri che aiutino i fedeli a sperimentare l’amore misericordioso del Signore e ne siano convinti testimoni […], capaci di assimilare il loro personale “io” a quello di Gesù sacerdote, così da poterlo imitare nella più completa auto-donazione”. E indicava “la santità” come il segreto del vero successo del ministero sacerdotale.

Carissimo don Savino la “strada” compiuta in questi tuoi cinquant’anni di vita sacerdotale ha una prospettiva non ancora compiuta; la prospettiva di amare Cristo e la Chiesa sino al compimento dell’amore, cioè sino all’ultimo respiro. Possa tu dire come l’apostolo Paolo: “Quanto a me, il mio sangue sta ormai per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele […] Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato la forza […] Mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno” (2Tim 4,6-8.17-18).

Quello che Dio ha iniziato in te, chiamandoti all’Ordine sacro, quello che Dio ha compiuto in te nei cinquant’anni trascorsi di vita sacerdotale, continui a compierlo sino al traguardo della tua vita, meritando l’elogio di Gesù: “Bene, servo buono e fedele…prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25,14-30).

Il tuo Vescovo con tutta la Chiesa diocesana ti stima e ti ama; e si unisce alla tua lode, al tuo rendimento di grazie, alla tua supplica di misericordia da parte di Dio ricco e sorprendente nel suo amore e, tramite la mediazione materna di Maria, madre e regina degli apostoli e dei Santi tutti del Paradiso, implora per te buona salute fisica e la gioia di continuare a spenderti tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Amen.

✠Giovan Battista Pichierri